

Debiti Pa, via libera definitivo le imprese aspettano la liquidità

►Voto unanime alla Camera, passa anche un ordine del giorno per bloccare le cartelle

►Con la garanzia dello Stato l'obiettivo è smaltire presto l'intero stock degli arretrati

IL VOTO

ROMA Non capita tutti i giorni che una legge venga approvata in Parlamento all'unanimità: è successo ieri con il decreto sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, votato in terza lettura dalla Camera a due giorni dal termine della scadenza per la conversione. Le forze politiche di maggioranza e di opposizione insomma fanno proprio un tema molto sentito dal mondo produttivo, e sul quale in queste settimane si stanno finalmente muovendo i primi passi. Allo sblocco di 40 miliardi originariamente previsto dal decreto si aggiunge la concreta possibilità di smaltire l'intero stock degli arretrati, grazie alla norma inserita al Senato che autorizza lo Stato a concedere la propria garanzia sui debiti in vista della cessione al sistema bancario, in uno schema che prevede il coinvolgimento di altre istituzioni finanziarie tra cui la Cassa di Risparmio di Roma e i Monti dei Pasdaran. Sostanzialmente si tratta della proposta messa a punto da Astrid, centro studi di cui il presidente della Cassa Franco Bassanini è uno dei principali animatori. La garanzia dello Stato, aumentando la qualità dei crediti, permetterebbe alle banche di rilevarli senza troppi problemi, anche ai fini dei coefficienti patrimoniali di Basilea 3; e metterebbe il sistema delle imprese in condizione di ricevere in tempi quasi immediati una massa ingente di

liquidità, con conseguenti effetti positivi sull'intera economia.

IL PARERE DEL GOVERNO

L'ultimo passaggio alla Camera si è svolto in poche ore, data la scadenza ravvicinata del decreto, e non c'è stato quindi spazio per ulteriori modifiche. È stato però votato, ugualmente con il consenso di tutti i partiti, un ordine del giorno promosso dal Movimento 5 Stelle che chiede di sospendere la riscossione delle cartelle esattoriali per le imprese che possano vantare crediti verso lo Stato per un importo superiore a quello delle cartelle stesse. Di per sé l'ordine del giorno non ha valore di legge,

rappresenta solo un impegno politico; il governo aveva comunque dato parere negativo visti i potenziali effetti sui saldi di finanza pubblica. Poi si è rimesso all'aula che però ha espresso un massiccio sostegno per questa indicazione di principio.

IL GETTITO TRIBUTARIO

Sempre in tema di conti pubblici, ieri il ministero dell'Economia ha diffuso i dati sulle entrate tributarie nei primi quattro mesi dell'anno. Sono numeri che riflettono l'andamento negativo dell'economia ma che, come fa notare lo stesso ministero, sono in linea con quelli dello scorso anno: com-

pletivamente rispetto al periodo gennaio-aprile del 2012 l'incremento è dello 0,5 per cento. Vanno abbastanza bene le imposte dirette, tra cui l'Irpef, con un +4,5 per cento, mentre al contrario hanno un pesante segno negativo le indirette e in particolare l'Iva che evidenzia da sola una flessione del 7,8 per cento. Nel Comunicato di Via Venti settembre viene segnalato però il +2 per cento dell'Iva relativa al commercio al dettaglio, che rifletterebbe l'efficacia della lotta all'evasione (concretamente, la maggiore emissione di contrini).

Numeri sul fronte della spesa riguardano invece il pubblico impiego: li ha dati alla Camera il ministro D'Alia. Il totale dei dipendenti è calato negli ultimi anni di 300 mila unità mentre sono attualmente 7 mila quelli considerati in esubero e 250 mila i precari. D'Alia pur confermando l'esigenza di proseguire con il blocco dei contratti ha riconosciuto che ciò crea particolari problemi per scuola e sicurezza.

Luca Cifoni

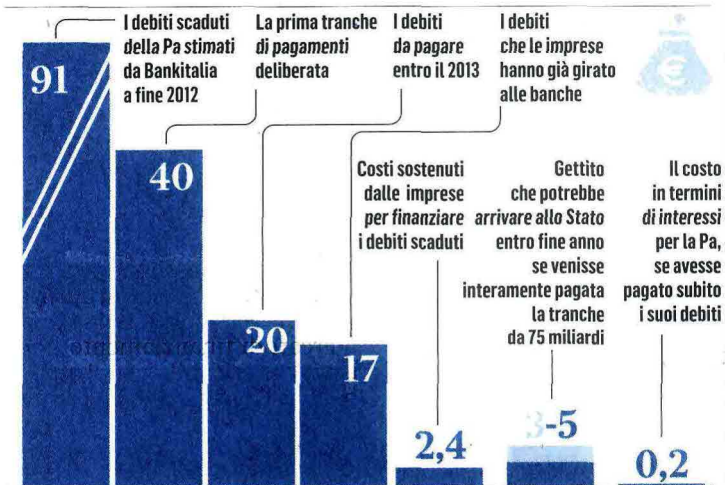
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Saccomanni

**ENTRATE FISCALI
STABILI A INIZIO ANNO
MA AUMENTA L'IVA
DAL COMMERCIO
IL TESORO: FUNZIONA
LA LOTTA ALL'EVASIONE**

I debiti della Pubblica amministrazione



dati in miliardi di euro

OECD/MERL.IT